



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 56 DEL 15 GIUGNO 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>L'AMANTE SJOGREN</i>	3
<i>LA GRANDE BELLEZZA</i>	7
<i>TRENO DI NOTTE PER LISBONA</i>	10
<i>AFTER EARTH, LA TERRA DEL FUTURO</i>	13
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO ELISEO</i>	16
<i>MARILYN</i>	20
<i>IL PROTOCOLLO</i>	23
<i>ROMA FRINGE FESTIVAL 2013</i>	26
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO</i>	30
<i>UNA PELLICCETTA SFRANGIATA</i>	34
<i>LAMALAREPUTAZIONE</i>	36
<i>FRISINO</i>	41
<i>I DEEP PURPLE DEL DOPO-JON LORD</i>	44
<i>ROD STEWART</i>	47
<i>TITANIC L'EXPOSITION</i>	50
<i>AHLAM SHIBLI. PHANTOM HOME (FOYER FANTÔME)</i>	54
<i>FOLIE TEXTILE : MODE ET DECORATION SOUS LE SECOND EMPIRE</i>	56
<i>L'ECOLE DE SHANGAI (1840 - 1920)</i>	59
<i>LETTERATURE</i>	62
<i>ANGOLI DI ROMA - PORTA SAN SEBASTIANO</i>	67
<i>INFERNO di Dan Brown</i>	70
<i>SOFT WORK</i>	74
<i>CATTIVIK, IL DIABOLIK DEI POVERI</i>	77
<i>LA VIGNETTA</i>	80

CINEMA CINEMA

L'AMANTE SJOGREN

UN CORTOMETRAGGIO A SOSTEGNO DEI MALATI DI SINDROME DI SJOGREN

di Sara Di Carlo



Roma, Casa del Cinema, 4 Giugno
2013

Presentato in anteprima presso la
Casa del Cinema di Roma il
cortometraggio "L'Amante Sjogren",
a sostegno dei malati della Sindrome
di Sjogren, realizzato da

UNICORNO visioniparallele, una giovane produzione dedicata alla
comunicazione nel sociale, per conto dell'Associazione di Volontariato
A.N.I.Ma.S.S. Onlus.

E' stato scelto di realizzare questo corto non solo per realizzare un sogno di
Lucia Marotta, presidentessa dell'associazione ed affetta dalla sindrome, ma
anche in modo da far diffondere in maniera veloce e di facile
apprendimento l'esistenza di questa malattia rara, seppur non ancora del

tutto riconosciuta come tale e quindi non supportata dalla ricerca per una cura adeguata.

Il cortometraggio, scritto da Alessandra Arcieri e Maurizio Rigatti, diretto dallo stesso Rigatti, è un film nato per sensibilizzare l'opinione pubblica



su questa malattia, fare luce su ciò che è ancora oscuro affinché si possano aprire spiragli per la ricerca e la cura di questa malattia che ha colpito circa 16.000 persone, mortale per il 5% dei malati. La Sindrome di Sjogren è una malattia autoimmune, sistemica e degenerativa, clinicamente inguaribile ad oggi. E' una malattia che non si vede, salvo magari talvolta l'uso di una stampella da parte di alcuni malati. E' una malattia che divora l'interno

della persona, portandola a patire dolori e altre sintomatiche degenerative.

Il corto intitolato "L'Amante Sjogren" prende spunto da uno dei racconti dei malati raccolti in un libro, a testimonianza di come la malattia cambia totalmente la vita delle persone e di come le

persone reagiscono aggrappandosi alla speranza. Il corto è interpretato da



Gabriele Rossi, Sara Cardinaletti e da Daniela Poggi, tutti presenti alla proiezione dell'anteprima. La sinossi del corto narra la vicenda di Valerio, figlio di Anna, il quale trasferitosi in Belgio per una carriera lavorativa meravigliosa, rientra in Italia per le vacanze. Incoraggiato da Marta, Valerio tenta di riavvicinarsi alla madre dopo la separazione dei genitori. Valerio era convinto che la madre avesse abbandonato il padre a causa di una relazione extraconiugale, ma non è così.

Valerio trova sua madre con una stampella, sempre stanca e con poche forze. Da qui iniziano una serie di dubbi che porteranno Valerio ad approfondire la

questione, scoprendo la malattia della madre. Sentendosi superficiale per il giudizio avventato nei confronti della madre, Valerio trova finalmente il coraggio per un dialogo aperto per affrontare con la madre la malattia, in modo sereno e con tutto il supporto necessario, tornando di nuovo ad essere un figlio presente e premuroso.

Il corto narra la vicenda in modo emozionante ma è comunque rivolto alla speranza, alla voglia di vivere e di godersi le piccole cose, cercando di non essere in balia (laddove sia possibile) della malattia stessa, ma di cercare di vivere quanto il più normale possibile, in attesa di una cura che possa migliorarne la condizione di vita dei pazienti.



NEL CUORE DI
DIVA
UNIVERSAL

La Sindrome di Sjogren ad oggi purtroppo non è stata ancora inserita nei LEA e nel Registro Nazionale delle malattie rare, seppur sia una grave malattia e meno diffusa di tante altre

inserite.

Il cortometraggio andrà in onda in Prima TV esclusiva nazionale sul canale Diva Universal, della piattaforma Sky, sul canale 128, in ottobre.

Le iniziative Diva Universal rivolte al sociale sono targate "Diva Social", un brand che dedica la propria attenzione a temi di utilità sociale destinati in particolare all'universo femminile, ai bambini ed alla famiglia.

Per maggiori informazioni sulla Sindrome di Sjogren e per supportare l'associazione, vi invitiamo a consultare il sito <http://www.animass.org/sjogren/>.

LA GRANDE BELLEZZA

UN PODEROSO AFFRESCO D'AUTORE DEL VUOTO, DELLA DECADENZA E DELLA VOLGARITA' DELLA SOCIETA' ODIERNA

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Paolo Sorrentino

SOGGETTO : Paolo Sorrentino

SCENEGGIATURA: Paolo Sorrentino, Umberto Contarello

ATTORI: Toni Servillo - Carlo Verdone - Sabrina Ferilli - Isabella Ferrari - Giorgio Pasotti - Luca Marinelli - Carlo Buccirosso - Giorgia Ferrero - Pamela Villosesi - Iaia Forte - Galatea Ranzi - Anna Della Rosa - Giovanna Vignola -

Roberto Herlitzka - Massimo De Francovich - Massimo Popolizio - Giusi Merli - Franco Graziosi - Serena Grandi - Dario Cantarelli - Ivan Franek - Anita Kravos - Sonia Gessner - Giulio Brogi - Vernon Dobtcheff

FOTOGRAFIA: Luca Bigazzi

MONTAGGIO: Cristiano Travaglioli

MUSICHE: Lele Marchitelli

PRODUZIONE: Indigo Film, Medusa Film, Babe Film, Pathé, France 2 Cinéma

DISTRIBUZIONE: Medusa Film

PAESE: ITALIA 2013

DURATA: 142 Min

TRAMA: Jep Gambardella ha sessantacinque anni, è uno scrittore e un giornalista affermato, capace di muoversi con abilità tra l'alta cultura e gli eventi mondani. Lo scenario è quello di una Roma monumentale e grandiosa. Autore di un solo libro, « L'apparato umano », ricordato come un capolavoro, Jep non ha più scritto romanzi. Egli vive e riflette in una Roma notturna e trabordante di feste trash.

Un poderoso affresco d'autore del vuoto, della decadenza e della volgarità della società odierna. E un implicito invito a catturare e conservare gelosamente pochi, ma veri, istanti di felicità. Questo è in



estrema sintesi il motivo conduttore de "La Grande Bellezza", il sesto lungometraggio di Paolo Sorrentino che segue l'altrettanto poetico e riuscito "This Must Be The Place". E' il disegno vivido e brutale di questa nostra società moralmente atonica e decadente, simboleggiata all'interno dei palazzi romani, quelli della ricca nobiltà e del jet-set, mai visibile agli occhi di un comune cittadino, sempre staccata dalla realtà, eppure potente e decisiva.

Roma è protagonista. La città appare come una diva del cinema: al centro del palcoscenico. Dopo l'occasione mancata del deludente "To Rome with love" di Woody Allen, un film che riesce a emozionare e riportare con autorevolezza al centro della scena questa città meravigliosa e indifferente al suo frastuono.

«Siamo tutti sull'orlo della disperazione, non abbiamo altro rimedio che farci compagnia», commenta laconicamente Toni Servillo (al quarto film con Sorrentino dopo L'"Uomo in più", "Le conseguenze dell'amore" e "Il Divo"), una strepitosa maschera perfettamente a suo agio nei panni di Jep, accento napoletano genuino e sorriso beffardo sempre in prima vista, anche

grazie alle sgargianti e colorate giacche indossate su pantaloni perennemente bianchi.



Pur risucchiato nel vortice della mondanità, Jep riesce a catturare i momenti di vera e pura semplicità: così, i “discorsi della sera” insieme alla sua amica, vengono fatti mentre si mangia un brodino o tutto al più un po'

di riso riscaldato; mentre a una coppia di gente normale candidamente si chiede: “Ma voi che fate stasera”? Sì, perché il protagonista, nella pause del baccano e del caos, è attraversato da una spirale di malinconia per il tempo che fu e per un amore giovanile perso per sempre. «Ma a 65 anni non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare». E guardare presunte foto artistiche su Facebook rientra nella categoria.

Dolente e disincantato, Jep assiste e partecipa allo stesso tempo a questa sfilata di un'umanità allo sbando, vestita a festa esclusivamente per mascherare un deprimente stato di angoscia che un falso divertimento riesce solo a mal celare.

TRENO DI NOTTE PER LISBONA

QUANDO CAPISCI CHE A VOLTE A GUIDARTI DEVE ESSERE
L'ISTINTO E NON LA RAZIONALITA'

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Bille August

TITOLO ORIGINALE: Night train to Lisbon

GENERE : Drammatico

SCENEGGIATURA: Greg Latter, Ulrich Herrmann

ATTORI: Jeremy Irons - Mélanie Laurent - Jack Huston - Martina Gedeck - Tom Courtenay - August Diehl - Bruno Ganz - Lena Olin - Burghart Klaussner - Nicolau Breyner - Charlotte Rampling - Christopher Lee - Jane Thorne

FOTOGRAFIA: Filip Zimbrunn

MONTAGGIO: Hansjörg Weißbrich

MUSICHE: Annette Focks

SCENOGRAFIA: Augusto Mayer

COSTUMI: Monika Jacobs

PRODUZIONE: Archibald Enterprise

PAESE: GERMANIA 2013

DURATA: 111 Min

TRAMA: La vita del professore svizzero di filologia classica Raimund Gregorius scorre via lentamente e stancamente. La sua vita è estremamente organizzata, ma monotona. L'appartamento in cui vive a Berna e la scuola dove insegna. Poco altro. Finché un giorno salva la vita a una donna che stava per gettarsi da un ponte. Inaspettatamente tutto cambia.

Raimund Gregorius è un professore di filologia classica, insegna e vive a Berna, capitale della Svizzera federale. La sua materia suscita scarso interesse negli studenti, ma in fondo tutto è prevedibile nella vita di



quest'uomo che si consola giocando a scacchi, da solo, durante la notte. Ma in un giorno che sembra uguale a tutti gli altri, Raimund salva la vita a una donna che si sta per gettare nel fiume. Raimund non lo sa, ma in quel preciso istante anche la sua vita cambierà.

Lei lo accompagna a scuola ma poi scompare e lascia in classe il cappotto rosso indossato. Sotto gli occhi stupiti dei suoi alunni, il protagonista lo prende e le corre dietro. Non la trova, ma nella tasca si accorge di un libro e di un biglietto del treno per Lisbona. Arriva alla stazione appena prima che il treno parta, ma la donna è introvabile. Così, con un colpo di scena, Raimund sale sul treno. Nel viaggio inizia a leggere il libro trovato nella



tasca della misteriosa donna. E' scritto da un medico e filosofo, Amadeu de Prado, e parla della dittatura in Portogallo.

Si comprende come il professore (un sempre verde Jeremy Irons)

abbia messo in pratica in quel momento ciò che aveva teorizzato solo poche ore prima, ovvero che chiunque avrebbe potuto cambiare la sua vita in un solo istante. Bisogno di metamorfosi.

Arrivato a Lisbona, il professore decide di cercare il misterioso scrittore che ha lottato contro la tirannia in una vorticoso e affannata ricerca della verità.

Il film di August è la trasposizione cinematografica dell'omonimo best-seller firmato da Pascal Mercier (alias di Peter Bier). Un intento lodevole ma che resta sostanzialmente fiacco e appare infarcito di fastidiose riflessioni e metafore enunciate ad alta voce che tolgono molto alla poetica e rendono la pellicola quasi didascalica.

Il film è condotto con troppo rigore, mentre appropriati e incisi appaiono i frequenti flashback girati in bianco e nero che servono a legare il presente e il passato.



Il thriller politico resta sullo sfondo. I protagonisti diventano i giovani Amadeu, Jorge, Joao e Estefania, uniti dalla politica ma separati dall'amore, che Irons cerca di rintracciare, ormai anziani, negli angoli più belli di Lisbona.

AFTER EARTH, LA TERRA DEL FUTURO

WILL SMITH RENDE PROTAGONISTA IL FIGLIO

di Alessandro Tozzi



AFTER EARTH – DOPO LA FINE DEL MONDO

Regia M. Night Shyamalan

Con Will Smith, Jaden Smith, Isabelle Fuhrman, Zoe Kravitz, Sophie Okonedo, David Denman, Lincoln Lewis, Kristofer Hivju, Sachan Dnawan, Chriss Geere

Fantascianza, U.S.A., durata 100 minuti – Warner Bros Italia – uscita giovedì 6 giugno 2013

Il nostro pianeta tra 1000 anni, dopo che noi ci saremo gentilmente tolti di mezzo: un paesaggio preistorico, dominato da nessuna specie animale in particolare ma comunque tutte ostili all'uomo. Tutto si fa più gigantesco, boschi, fiumi, mari, le temperature e le escursioni termiche più estreme, eruzioni.

Gli umani 1000 anni fa, a causa delle proprie colpe che hanno reso il pianeta invivibile, lo hanno abbandonato per insediarsi su Nova Prime e ricominciare da lì. I Ranger sono una sorta di “agenti speciali” spaziali che vigilano su ciò che accade nello spazio per garantire la continuazione della

razza umana, e il generale Raige (Will Smith) è in eterna missione da qualche parte nel cosmo. Il figlio Kitai (il vero figlio Jaden Smith) si sta addestrando da ranger anche lui ma, onta e disonore, non supera l'esame finale, con annessa distruzione della sua psiche.

Per dargli un pò di addestramento personalizzato il padre decide di portarlo con sè nell'imminente missione, ma la navicella è costretta ad un atterraggio di fortuna, guarda un



pò, proprio sull'abbandonata Terra. Nello schianto il padre si ferisce gravemente e resta immobilizzato, il figlio è praticamente illeso, il resto dell'equipaggio muore, e, quel che è peggio, il terribile Orsa, creatura mostruosa di un altro pianeta tenuto in gabbia sull'astronave, si libera e parte alla ricerca di Jaden, a sua volta alla ricerca, sotto le istruzioni del padre, del componente elettronico che consentirebbe loro il ritorno a casa.



Orsa fiuta il feromone che emette l'essere umano quando ha paura. Se l'individuo non ha paura non lo vede e non lo trova, nemmeno a mezzo metro di distanza. E' questa la grande prova che deve superare Jaden, con l'aiuto a

distanza del padre, rimasto nella carcassa dell'astronave con le gambe rotte.

L'avventura del giovanissimo aspirante ranger è avvincente e rivela i buoni insegnamenti del padre, nel film nella lotta per la sopravvivenza, e nella realtà per la recitazione già buona. Piuttosto stavolta sembra diverso dal solito Will Smith stesso, di cui sono in genere un estimatore. Ma questa volta sembra auto-relegarsi in un ruolo diverso, quasi inespressivo, di colui che domina tutti i sentimenti e tutte le paure, imperturbabile, lui che nella saga dei *Men in black* prende sempre in giro il collega interpretato da Tommy Lee Jones proprio per la sua antiemotività.

E' un'adrenalina al contrario in questo film, quella di controllare l'adrenalina stessa, di vincere attraverso il rilassamento, qualcosa di quasi spirituale, anche se passa come addestramento militare.



Buona la fotografia e le immagini della Terra come sarà senza di noi, bravo il giovanissimo Smith, un pò pesce fuor d'acqua lo Smith più grande, come a voler lasciare al figliolo le copertine, ma è ancora troppo giovane anche lui per togliersi dai riflettori. Lo aspetto, energico come sempre, alla prossima occasione.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO ELISEO

THE SHOW MUST GO ON

di SDC

Roma, Teatro Eliseo, 29 Maggio 2013



“The Show Must Go On” è lo slogan adottato per la nuova stagione teatrale 2013/2014 del Teatro Eliseo e del Piccolo Eliseo di Roma.

Lo spettacolo deve andare avanti, nonostante tutto. Durante la presentazione della nuova stagione teatrale il Teatro Eliseo ha mostrato i risultati ottenuti nel corso dell'ultima stagione, seppur ci siano stati purtroppo dei trend negativi riguardante tutta l'attività teatrale della città di Roma e del Lazio a causa della crisi in atto in

tutto il Paese.

Ad ogni modo, il Teatro Eliseo non si arrende e punta alla prossima stagione con grande entusiasmo, forza e sacrificio, tutto per soddisfare e catturare il pubblico che fedele accorre numeroso e premuroso alla chiamata del Teatro. Molti sono gli abbonati in sala che approfittano della promozione per comprare abbonamenti fortemente scontati entro la fine di Giugno. Un modo per rimanere vicino al teatro e sostenerlo, poiché la cultura va sostenuta ed aiutata, laddove purtroppo necessita.

Puntare sull'arte e sulla cultura non è solo un obbligo morale e culturale, ma anche lavorativo. Difatti sono migliaia le persone impiegate in questo settore. Speriamo che le istituzioni tengano conto di quanto il nostro Paese possa offrire in questo ambito.

Ad ogni modo, la stagione teatrale prevede ben 13 rappresentazioni, distribuite sia presso il Teatro Eliseo che presso il Piccolo Teatro Eliseo.

La stagione sarà inaugurata con Leo Gullotta e lo spettacolo "Prima del Silenzio", dal 22 ottobre. Uno spettacolo scritto molti anni fa, ma ancora attualissimo. Scritto da Giuseppe Patroni Griffi, a cui oggi è dedicato il Teatro Eliseo.

Si prosegue con lo spettacolo "End Of The Rainbow", dal 26 Novembre, ove Monica Guerritore interpreta Judy Garland. Il palcoscenico quindi sarà trasformato nel palco ove la grande attrice e diva americana si è esibita, fino alla fine dei suoi giorni. Un musical emozionante e coinvolgente per il pubblico.

Dal 17 Dicembre è invece di scena lo spettacolo di Carlo Buccirosso con “La vita è una cosa meravigliosa...” spettacolo però, a suo dire, non ancora scritto, ma che sarà pronto per la prima teatrale di dicembre.

L'anno nuovo si inaugura con un classico teatrale, “Molto Rumore per Nulla”, con Francesca Inaudi e Daniele Liotti, in scena dal 7 Gennaio.

Un altro classico Shakespeariano è quello di “Antonio e Cleopatra”, con Luca Lazzareschi e Gaia Aprea, in scena dal 28 Gennaio.

L'11 Febbraio è la volta di “Il Giuoco delle Parti”, un'opera di Pirandello, con Umberto Orsini.

Dal 18 Marzo invece va in scena uno spettacolo duro ed emozionante, “Oscura immensità”, con Giulio Scarpati e Claudio Casadio, per la regia di Alessandro Gassman. Lo spettacolo è tratto dal romanzo “L'Oscura immensità della morte” di Massimo Carlotto.

Dal 1 Aprile va in scena un altro classico teatrale, ovvero “Medea” di Seneca, con Maria Paiato.

Chiude la stagione del Teatro Eliseo il divertentissimo spettacolo de “Il Malato Immaginario”, la commedia di Molière, con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani e Carlo Simoni, in scena dal 6 Maggio 2014.

Anche gli spettacoli in scena al Teatro Piccolo Eliseo sono alquanto variegati e coinvolgenti. Si comincia con lo spettacolo di Pino Caruso “Berretto a Sonagli”, in scena dall'8 Ottobre, mentre dal 22 Ottobre sarà in scena “Inutilmente Figa”, con Elda Alvigni.

Dal 5 Novembre è la volta di “Paura d'amare (Frankie e Johnny)” con Pino Insegno e Alessia Navarro.

“Il soccombente, ovvero il mistero di Glenn Gould” con Roberto Herlitzka, sarà invece in scena dal 12 Novembre.

Si prosegue con lo spettacolo “Educazione Siberiana”, di Nicola Lilin e Giuseppe Miale di Mauro.

Musica invece con Sal Da Vinci dall'11 Marzo con il suo “E' così che giro il mondo... in teatro!”, per la regia di Jimmy Pallas.

Dal 1 Aprile va in scena “Frida Kahlo - Il ritratto di una Donna”, con Alessia Navarro. Uno spettacolo dedicato a una grande artista dell'arte pittorica.

Dall'11 Maggio è in scena “Aspettando Godot. Tragicommedia in due atti di Samuel Beckett”, ove la giovanissima compagnia animerà questo spettacolo.

Si conclude con lo spettacolo “L'enigma dell'amore”, con Fabio Pasquini e Francesco Maccarinelli in scena dal 13 Maggio.

La stagione teatrale è dedicata alla grande attrice Rossella Falk, ma idealmente anche alla memoria di Franca Rame, scomparsa proprio nel giorno di presentazione della stagione.

Nonostante tutto, “The Show Must Go On”, lo spettacolo deve andare avanti e speriamo che gli sforzi del Teatro siano premiati.

Per maggiori informazioni sulla stagione teatrale e la campagna abbonamenti, potete consultare il sito www.teatroeliseo.it.

MARILYN

GLI ULTIMI 3 GIORNI

di SDC



Roma, Teatro dell'Orologio, 6
Giugno 2013

Marilyn Monroe è un mito senza tempo. La sua prematura scomparsa l'ha consacrata definitivamente nell'olimpo delle star più amate della storia del cinema americano e non solo. Ma anche per questo, la sua scomparsa sembra essere avvolta in un mistero ancora non risolto.

Un mistero che ispira la compagnia teatrale "Compagnia degli INDIE (pendent)" con lo spettacolo "Marilyn - gli ultimi 3 giorni", di Elisabetta Villaggio, con la regia di Michele Di Francesco e con Vita Rosa Pugliese, Claudio Boschi, Andrea Carpiceci, Carolina Izzo, Federica Faisha Lenzi, Marco Martino, Matteo Milani ed Alberto Mosca.

Cosa è successo negli ultimi 3 giorni antecedenti la scomparsa di Marilyn Monroe? Siamo in agosto, Marilyn è nella sua casa coccolata e seguita dalla sua governante e dal suo psicoanalista.

I suoi sbalzi d'umore sono imprevedibili, anche se a suo dire era un buon periodo. Finalmente l'aveva spuntata per non ottenere più solo ruoli di

bionda svampita e senza cervello, cimentandosi anche alla regia e nella produzione di pellicole cinematografiche.

Ma i successi professionali non hanno mai colmato quella sensazione di abbandono, quel bisogno di affetto che Norma Jeane Mortenson non è mai riuscita a colmare. Numerosi amanti, matrimoni, aborti, ricadute di salute hanno compromesso in parte la vita sentimentale e privata della grande attrice che agli occhi del pubblico compariva come la più desiderata e la più fortunata ragazza d'America.

In questo spettacolo si cerca di dare una spiegazione a tutto quel che è successo negli ultimi giorni di vita di Marilyn con un epilogo che mai lo spettatore avrebbe pensato di vivere. E così l'allegria ed il sorriso di Marilyn si spegne piano piano, tra urla disperate ancora ancorate alla vita, per mano di colui che credeva l'amasse.

Un intrigo nell'intrigo ove la storia non ci ha mai rivelato il vero finale.

Uno spettacolo emozionante, ove traspare tutta la fragilità di Marilyn Monroe, ove chi doveva proteggerla l'ha invece spinta verso una fine cruenta, al contempo creando quello che oggi è ancora uno dei miti più amati di Hollywood.

Ben strutturata la storia, con una scenografia ricercata, così come i costumi della protagonista, a cura di Raffaella Rame.

Uno spettacolo che vi lascerà amare ancora di più Marilyn Monroe, che si conclude con una bellissima interpretazione canora della protagonista, riportando alla luce lo sfavillio e la bellezza della sensuale Marilyn Monroe, così come abbiamo imparato ad amarla.

IL PROTOCOLLO

VA IN SCENA LA VITA AL FEMMINILE

di Sara Di Carlo



Roma, Teatro dell'Orologio, 26 Maggio 2013

L'essere femminile si sa, è un universo ancora tutto da scoprire. Ogni donna racchiude all'interno del proprio universo

svariate sfumature ed essenze. Molto difficile quindi trovare una donna uguale all'altra.

Ma, ci sono dei gesti, piccoli gesti forse a volte così naturali e scontati dei quali non ci rendiamo neanche conto, che caratterizzano nel loro insieme l'universo femminile.

Avete mai osservato bene le donne ed i loro gesti? Se siete degli attenti osservatori, questo spettacolo non farà altro che puntare un riflettore su ciò che avete notato anche voi, altrimenti vi aprirà letteralmente la mente.

“Il Protocollo” è uno spettacolo del tutto particolare, ma piacevolissimo da vedere ed ascoltare.

Davanti lo spettatore vi è un



palcoscenico con quattro scrivanie bianche, mentre tutto il resto della scenografia è volutamente in nero. Le luci si spengono e una musica da inizio allo spettacolo. Per un attimo si perde la cognizione del tempo e del luogo. Immersi nel buio gli spettatori attendono uno degli eventi più affascinanti della vita di un essere umano, ovvero la nascita.

Ed è così che quattro spermatozoi uniti all'ovulo femminile danno vita a quattro bambine. Le quattro figure femminili raccontano così la vita della donna, in gesti e con diverse musiche in sottofondo.

Quattro donne che eseguono i medesimi gesti, provano le stesse emozioni, affrontano gli stessi problemi e ne rendono partecipe il pubblico. Sin dall'infanzia, quando l'unico pensiero è quello del gioco e della pappa, crescendo man mano affrontando i primi amori, le primi liti, i primi compiti in classe, la prima volta, gli esami, la ricerca continua di un lavoro, il matrimonio, la nascita di un figlio, la perdita di una persona cara, fino a giungere al proprio epilogo. Le quattro essenze femminili mettono in risalto quattro aspetti caratteriali, difatti una è schiva, l'altra meticolosa, la terza effervescente e la quarta energica.



Gesti, oggetti e musiche che raccontano dalla nascita alla morte, l'esistenza femminile, secondo i canoni sociali e le aspettative altrui. Per questo vi sembrerà quasi tutto noto. Sarà che gli occhi femminili di chi scrive hanno riconosciuto quei gesti, sarà che forse ci si aspetta che le donne siano così.

Eppure le donne son davvero un mistero tutto da scoprire.

Lo spettacolo "Il Protocollo" è ideato e diretto da Igor Grcko, mentre le protagoniste sul palco sono Francesca Renzi, Alessandra Coronica, Isabel Zanni ed Emanuela Ventura. Quattro giovanissime attrici che impersonano



altrettante figure femminili, sottolineando ognuna la propria caratteristica e versatilità.

Divertentissimi i momenti d'infanzia, dove la fanno da padrona le sigle dei cartoni animati, struggenti quelli degli anni dell'adolescenza con in mente il film "Il tempo delle mele", esagitati quelli degli anni per la passione per il rock ed il punk!

Uno spettacolo che saprà emozionarvi e condurvi attraverso i ricordi e le sensazioni della vostra vita.

Uno spettacolo altamente consigliato agli uomini che, seppur non udiranno parlare le attrici, sapranno ben comprendere l'universo femminile che li circonda. Magari imparando anche a rispettarlo e ad amarlo come si conviene.



ROMA FRINGE FESTIVAL 2013

TORNA IL FESTIVAL DEL TEATRO OFF

di SDC

Roma, Villa Mercede, 6 Giugno
2013



Torna per la seconda edizione il
Roma Fringe Festival, la
manifestazione teatrale dedicata
alle compagnie ed agli spettacoli

off.

Un cartellone ricco e variegato, con nuove drammaturgie, teatro canzone, commedia, teatro civile, teatro danza ed improvvisazione che accompagnerà per un mese intero gli spettatori, nella suggestiva location di Villa Mercede, nel quartiere San Lorenzo.

Dal 15 Giugno al 14 Luglio Villa Mercede ospita 18 compagnie teatrali che calcheranno la scena per 3 volte dalla domenica al venerdì, mentre il sabato sarà destinato alle due compagnie più votate e dall'ospite "big".

30 giorni dunque di spettacoli, con 9 spettacoli ogni sera, per un totale di 72 compagnie Off, accompagnati da 4 nomi noti nel contesto indipendente e che hanno fatto di un'originale forma di performance la loro peculiarità. Diego Bianchi alias Zoro, Johny Paomba, Francesca Pirani e Roberto

D'Alessandro saranno i quattro nomi noti all'interno del programma del Roma Fringe Festival.

Ma non è l'unica novità di questa edizione. Vi saranno inoltre 3 compagnie internazionali provenienti dai paesi partner, ovvero da New York, dalla Gran Bretagna e dalla Svezia, per un totale di 230 repliche.

Oltre gli spettacoli teatrali, non mancherà di certo un'ampia offerta culturale d'intrattenimento, come le installazioni artistiche e gli aperitivi bio a cura di Organicool e Byron Bay, intervallati dai workshop e dalla possibilità di assistere alle prove degli spettacoli. Inoltre vi saranno presentazioni di libri a cura di Graphofeel e Rubettino Editore, oltre a svariati stand artigianali, equosolidali e prodotti a km zero.

Lo spettacolo ha inizio il 15 Giugno con la festa d'inaugurazione che vedrà protagonista Diego Bianchi, videomaker impegnato reduce dal successo di Gazebo, trasmissione in onda su Rai Tre, mentre per il 22 Giugno vi sarà Johnny Palomba con "Recensioni", il 29 Giugno Francesca Pirani con "'77" per una serata dedicata alla memoria collettiva del territorio e si conclude il 6 Luglio con Roberto D'Alessandro ed il suo "Terroni - 150 anni di menzogne".

Queste invece le compagnie che si alterneranno sul palcoscenico del Roma Fringe Festival, ovvero Compagnia Cascina Barà, Compagnia Teatrale Sofis, Mariella Gravinese, La Compagnia di Diana, Compagnia Amaranta/Ormafluens, Teatro Pantegano, Compagnia Livello 4,

Compagnia teatrale: Haste, Compagnia Topi Dalmata, Compagnia R.E.G.I.S, Compagnia Bagaria, Compagnia Il Rinoceronte, Arcadia delle 18 Lune, di Daniele Tammurello, Compagnia Artlab, di Francesca Botti, Compagnia Attori&Musici, Compagnia Teatrale Imprevisti e Probabilità, di Caroline Pagani, Compagnia Verandha, Compagnia Fuoco Sacro, Compagnia Free Mistake Project, Compagnia delle rose, Compagnia Ciak Si..pario, Madrearte, MPT Roma, Millelire, Compagnia Kalsifer, Compagnia Trama Libera Tutti, di Caterina Gramaglia, Compagnia Som Som, Compagnia Il Picchio, Teatri della Resistenza, Compagnia Format 4, Compagnia Degli Scarti , QFC (Quella Famosa Compagnia) , Compagnia Artiamo, Compagnia Il Funambolo, Cattive Compagnie, Compagnia Fatti d'Arte, Compagnia Rum&Pera - La Casa de Asterion, Independent English Theatre, Compagnia GenoveseBeltramo, Compagnia De-mix, Compagnie Le gatte, Compagnia Proprietà commutativa, Compagnia TeatroMa, Compagnia Artistica TheMork, Compagnia Il Circo della Fogna, FreeFall Dance Company, BailàmmeTeatro, Compagnia Artemysia, Nuclear Love Affair e Wo/Man.

Il Fringe Festival nasce nel 1947 quando otto compagnie teatrali scartate dal FEI, il Festival Internazionale di Edimburgo, decisero di andare comunque in scena e di dar vita a un festival di spettacoli autoprodotti e autofinanziati. Con il passare degli anni, per far fronte alle necessità organizzative, dopo le prime edizioni che raccolsero sempre più consensi, venne costituita la

Festival Fringe Society nel 1958. Dagli anni settanta sorsero in tutto il mondo Fringe Festival sul modello di quello originale di Edimburgo.

Il Roma Fringe Festival vi attende quindi dal 15 giugno al 14 luglio 2013, a Villa Mercede, Via Tiburtina 113 (Roma, quartiere San Lorenzo), tutti i giorni a partire dalle 18.00.

L'ingresso è libero alla Villa, mentre gli spettacoli hanno un costo di 5 euro.

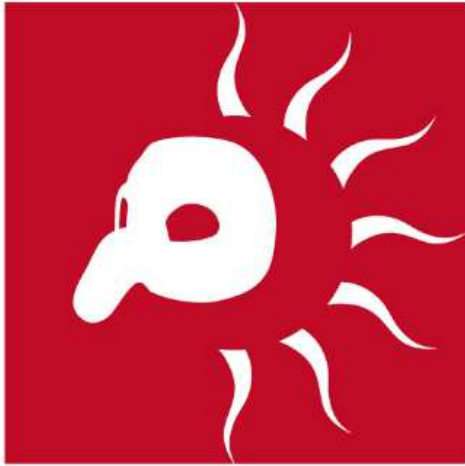
Per maggiori informazioni sugli spettacoli e le compagnie, potete consultare il sito ufficiale www.romafringefestival.net.

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO

THE SHOW MUST GO ON

di SDC

Roma, Teatro Parioli Peppino De Filippo, 6 Giugno 2013



TEATRO PARIOLI
Peppino De Filippo

“Una stagione fantastica” si preannuncia al Teatro Parioli Peppino De Filippo di Roma. Una splendida giornata di sole, dopo tante nubi e pioggia, che sembra essere di buon auspicio per la nuova stagione teatrale presentata presso il Teatro Parioli Peppino De Filippo di Roma, in

compagnia della direzione artistica e degli artisti che animeranno le serate romane.

La direzione artistica del Teatro Parioli per il terzo anno consecutivo è affidata a Luigi De Filippo, figlio del celebre attore Peppino De Filippo, il quale con il supporto della moglie Laura e del Dott. Filippo Vacca, direttore organizzativo, porta avanti con successo l'avventura intrapresa con il Teatro, ove il pubblico e l'artista sono gli stessi fruitori delle emozioni scaturite dal palcoscenico.

Luigi De Filippo come sempre accoglie con il sorriso sia la stampa che gli abbonati seduti in sala, raccontando aneddoti della sua famiglia e di come il teatro sia più vivo che mai, seppur qualcuno lo dia per spacciato. Occorre saper educare il pubblico al teatro e riportarlo nelle sale, perchè vi è ancora tanto da scoprire.

La stagione teatrale del Teatro Parioli Peppino De Filippo si aprirà il 7 Novembre con lo spettacolo "A ciascuno il suo", di Leonardo Sciascia e la regia di Fabrizio Catalano, ove gli interpreti sono Sebastiano Somma, Daniela Poggi, Gaetano Aronica e Giacinto Ferro.

Dal 28 Novembre è invece in scena un altro classico del teatro ovvero "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello, per la regia di Antonio Salines e con Edoardo Siravo, Silvia Ferretti, Paola Rinaldi e Marina Bonfigli.

Durante il periodo natalizio spazio alle atmosfere festive natalizie, adatte ai più piccini ed a tutta la famiglia. Ad inaugurare la stagione delle feste vi è dunque "Lo schiaccianoci", racconto e musica dal balletto, con musica di P.I. Tchaikovsky, con la direzione artistica e musicale di C. Stoppoloni e E. Celani, con la voce recitante di Angela Di Sante.

Dal 27 Dicembre fino al 19 Gennaio 2014 la Compagnia di Teatro Luigi De Filippo presenta "Un suocero in casa (... ma c'è papà!)", commedia in due parti di Peppino e Titina De Filippo, per la regia di Luigi De Filippo, una delle commedie più divertenti del Teatro Umoristico.

Dal 23 Gennaio va in scena “Il Borghese Gentiluomo”, di Molière, per la regia di Massimo Venturiello e con Tosca e Massimo Venturiello.

Dal 6 Febbraio è in scena “Menecmi”, di Plauto, nella riscrittura di Tato Russo, per la regia di Livio Galassi e Tato Russo. Uno spettacolo che è stato a lungo un cavallo di battaglia dell'attore, con decine e decine di repliche.

Dal 27 Febbraio è di nuovo in scena la Compagnia di Teatro Luigi De Filippo con “Il berretto a Sonagli”, commedia in due parti di Luigi Pirandello, nella versione di Eduardo De Filippo, con la regia di Luigi De Filippo.

Dal 27 Marzo è in scena “Una pura formalità”, libero adattamento dal film di Giuseppe Tornatore, per la regia di Glauco Mauri, con Glauco Mauri e Roberto Sturno. Un esperimento che trasporta il cinema a teatro, per un effetto tutto da vedere.

Dal 24 Aprile torna di nuovo in scena la Compagnia di Teatro di Luigi De Filippo con “E' arrivata la felicità”, due atti unici di Peppino De Filippo, con la regia di Luigi De Filippo.

Anche quest'anno il Teatro Parioli Peppino De Filippo ospita diverse iniziative culturali, come l'intento di far avvicinare ed appassionare il pubblico alla musica classica. Partner di questa iniziativa è l'Associazione Nuovaklassica, da anni impegnata nella diffusione della musica, con una formula del tutto nuova che possa appassionare il pubblico. Si comincia con tre appuntamenti mattinieri la domenica alle ore 11.00, ascoltando i grandi

compositori della musica classica, ovvero Bach, Mozart e Beethoven, i quali rivivranno non solo attraverso le note ma anche tramite le parole di una attrice che guiderà gli ascoltatori alla scoperta dei loro capolavori.

Un altro appuntamento sarà quello dedicato al carnevale, con il capolavoro del francese Saint-Saens con “Il Carnevale degli Animali”, ove gli spettatori potranno assistere anche mascherati.

Mentre in dicembre debutterà “Lo Schiaccianoci”, seguito in marzo con lo spettacolo “Gli Aristogatti”.

Un'altra prestigiosa collaborazione è quella con l'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio D'Amico, ove gli allievi potranno assimilare l'esperienza del grande Luigi De Filippo e mettersi completamente in gioco sul palcoscenico del Teatro Parioli Peppino De Filippo.

Per coloro che si abboneranno o rinnoveranno la propria adesione al Teatro Parioli Peppino De Filippo entro il 3 Agosto, vi saranno ulteriori sconti.

Per scoprire come abbonarsi e per maggiori informazioni sulla stagione teatrale, vi invitiamo a consultare il sito www.teatropariolipeppinodef Filippo.it.

Il teatro è vita, non lasciamolo decadere.

UNA PELLICCETTA SFRANGIATA CONCLUDE IN BELLEZZA LA STAGIONE DELL'ANGELO

di Alessandro Tozzi



DANIELE FALLERI - UNA
PELLICCETTA
SFRANGIATA

Regia Marilì Conti

Con Antonello Avallone,
Francesco Marioni

Produzione Teatro dell'Angelo

Roma, Teatro dell'Angelo, dal 31 maggio al 9 giugno 2013

A furor di popolo il Teatro dell'Angelo ripropone questo spettacolo, già foriero di tanta gloria la scorsa stagione grazie soprattutto alla maestosa interpretazione di Antonello Avallone nel suo monologo pressochè assoluto, salvo le fugaci e di solito silenziose apparizioni di Francesco Marioni, ma anche grazie alla sua breve ma intensa vena tragicomica, quasi un giallo da ridere.

Il protagonista è un uomo sui quarant'anni, forse al limite dell'omosessualità, o forse solo amante della bellezza in senso assoluto chissà. Inizia lo spettacolo parlando alla madre sulla sua tomba, come se fosse viva; gli sembra perfino che lei gli risponda. Subito dopo perde anche il padre, si ritrova solo. Anzi, peggio che solo, perché in realtà gli è rimasto il fratello Saverio e l'insopportabile cognata Katia, personaggi mai visibili

fisicamente ma purtroppo onnipresenti nella mente del nostro protagonista. E' così che, subendo un colpo dopo l'altro, il cervello gli comincia un po' a vacillare, a volte in modo assolutamente frivolo ed inoffensivo, a volte con le violenze e le fattezze tipiche del malato di mente.

Chiama in piena notte il fratello intimandogli di mollare la moglie, ma poi nega imperturbabile. Passa le giornate a guardarsi allo specchio, a provare abiti suoi e non suoi, tutto quel che trova a casa, tutto ciò che gli parla dei genitori e del fratello.

Frequenta uno psicanalista con scarsa convinzione, forse perché ormai sa che la sua psiche non è più manovrabile o rettificabile.

Una lucida follia che un grande del teatro come Antonello Avallone padroneggia a memoria, in sostanza rimanere solo è una liberazione piuttosto che una frustrazione. Poco più di un'ora ma intensa e condotta in pratica da solo, anche Francesco Marioni nelle sue apparizioni non fa che assecondarlo, senza proferir parola.

Un depresso e un esagitato a fasi alterne, un addormentato e uno schizofrenico insieme, sfugge a qualsiasi classificazione, si siede ed è capaci di pensieri a voce alta, anche dolcissimi, poi scatta in qualche raptus.

Evidentemente in perfetta solitudine siamo tutti un po' più svitati del solito!

MUSICA MUSICA

LAMALAREPUTAZIONE

INTERVISTA

di SDC



La band laMalareputazione presenta il nuovo album "Panico", uscito il 3 Giugno.

"Panico" è il vostro nuovo album uscito il 3 Giugno. Come nasce questo progetto?

"Panico" è il filo conduttore che attraversa i dieci pezzi presenti nell'album. Abbiamo voluto analizzare un momento specifico del panico, non quello dell'attacco, delle grida e della completa perdita di controllo della realtà, ma il momento appena precedente. Momento in cui si cerca di rigettare e scacciare una realtà che è di continuo alle prese con un'instabilità talmente forte da non riuscire più ad essere costretta nella routine, a una goccia dal traboccare, anche se non necessariamente, nel panico.

laMalareputazione è stata definitiva una delle più interessanti rock band sulla scena romana. Un percorso artistico nato nel 2005 e che a suon di un buon rock, live e concerti spalla ad artisti più noti, ha permesso di farvi uscire allo scoperto e farvi apprezzare anche dal grande pubblico. Potremmo definirlo un piccolo miracolo musicale, in questi tempi ove i talent la fanno da padrona nel mondo della musica.

Nel 2007 abbiamo compiuto il primo salto, essenziale ma altrettanto difficile nella vita di una band, l'incisione del primo album dal titolo "L'arena instabile". Quando cominciammo a far girare la pre-produzione dell'album, molti critici, artisti e ascoltatori incominciarono ad avvicinarsi al progetto. Alcuni importanti musicisti della scena romana come i Ratti della Sabina, Roberto Billi, Andrea Ruggiero, Legittimo Brigantaggio, Daniele Iacono, Matteo Scannicchio e via scorrendo, si appassionarono alla nostra musica contribuendo artisticamente con collaborazioni.

Nei mesi successivi molte furono le date in tutta Italia, e ottima la risposta della critica e del pubblico.

Non sappiamo se è possibile definirlo un piccolo miracolo, ma sicuramente una serie di eventi pieni di fascino, carica artistica e, perché no, un po' di fortuna.

"Panico" è un concept album che esplora le contraddizioni della vita, che si incastra in una routine, uno schema di gesti ripetuti quasi a diventare ossessivo compulsivi, come a voler scacciare il pericolo di un attacco di panico, dovuto proprio all'incapacità di avere tutto sotto controllo. Come

si affronta il panico da palcoscenico o il panico relativo alla presentazione di un nuovo lavoro al pubblico?

Stare sul palco e presentare un nuovo lavoro sono la linfa vitale di un progetto musicale. Di sicuro il panico da palcoscenico o da pubblicazione del proprio lavoro sono affrontabili essendo sicuri del proprio progetto artistico.

Di fatto, per una band, "affrontare" il pubblico è la carica stessa che vivifica un lavoro intenso.

Qual è la canzone che più vi rappresenta in questo album e per quale motivo?

E' probabile che quando si incide un concept album sia difficile individuare un pezzo che lo rappresenti di più. Possiamo dire però che noi siamo soliti fare un piccolo "gioco" durante le incisioni. Quando ci chiudiamo in sala lasciamo uno "spazio" per un pezzo che scriviamo durante



le incisioni stesse. In questo caso il pezzo è "Conosco il tuo segreto", che tratta di un segreto nascosto. Sul filo del Panico viene usato un paradosso in

cui si chiede alla protagonista di questa canzone di dover scegliere tra due vite alternative, la vita di Wall Street o quella della Nouvelle Vague.

Molti sostengono che i vostri live sono ipnotici e coinvolgenti. Voi come li definiresti? Ricontrate gli stessi effetti?

Nel live proviamo ad espandere la nostra proposta artistica oltre la musica. Proviamo ad arricchire la nostra performance contaminando e facendoci contaminare da altre arti.

Grafiche, visive, teatrali o interagenti, proviamo a mettere in scena uno spettacolo a 360°. Questo sicuramente rende ipnotico un live che, soprattutto nella tournée di "Panico", ha già dalla sua una sonorità rock molto intensa ed energica.

Quanto è cresciuta la Malareputazione dal primo album "L'arena Instabile"?

Credo che l'esperienza ci abbia insegnato a giocare con i suoni e a manipolare le composizioni per avere un risultato più diretto senza compromettere la profondità del messaggio.

Anche nei testi e nelle strutture abbiamo ambito ad una maggiore semplicità che, a differenza della facilità, è un obiettivo di difficilissimo raggiungimento e frutto solo di un percorso cosciente e che ha bisogno di tempo impiegato.

Quale consiglio daresti a chi vuole intraprendere il vostro stesso percorso artistico e lavorativo?



Credere molto nel proprio messaggio artistico e di giocare molto con la complementarietà di vecchie e nuove piattaforme artistiche e di socializzazione, soprattutto di non scoraggiarsi visto che questo è un Paese con

grandi picchi di cultura e proposta artistica ma anche di diffusa ignoranza musicale.

Dove i nostri lettori potranno ascoltarvi live?

A breve usciranno le date del tour estivo e saranno comunicate sul sito ufficiale www.lamalareputazione.it e sui social media della band.

Progetti futuri?

Far ascoltare e far provare a più persone possibile “Panico”, oltre a creare una proposta artistica che vada oltre l'album e che, anche fuori dai live, costruisca un'interazione tra musica, parole, le altre arti ed i social media.

FRISINO

SI BAGNANO TUTTI - AUTOPRODOTTO

Comunicato stampa

Antonio Frisino, per tutti **Frisino** (perché è dalle elementari che nessuno lo



chiama Antonio) è un eclettico musicista e cantautore pugliese. Si avvicina al mondo della musica, in particolare quello della chitarra, nell'età adolescenziale, dopo un primo approccio sbagliato con la tromba, per combattere contro la noia del piccolo paese, Castellaneta in provincia di Taranto. Studia e si laurea a Lecce dove entra in

contatto con tutta la scena indie salentina. Nel **2010** insieme a **Paolo Iannattone** (Checco Zalone) registra il suo primo singolo "**Sinceramente**", che viene scelto da Orisa Produzioni per la colonna sonora di "**Diario Di Classe**" in onda su Real Time e su Rai Tre.

Partecipa a vari progetti musicali e contestualmente inizia un percorso solista che lo porta a trasferirsi a Roma e a ritrovare l'amico **Nicco Verrienti**, autore di successi radiofonici con Roberto Casalino, con cui registra e arrangia cinque brani scritti di getto che danno vita all'EP "**Si Bagnano Tutti**" che anticipa l'uscita del primo album prevista per il prossimo autunno. *"Il titolo gioca con il doppio senso, da un lato la sensualità, dall'altro il fatto che in un momento storico come il nostro in cui pubblico e privato*

si mescolano senza soluzione di continuità, "Si Bagnano Tutti", ovvero tutti vengono a contatto con tutto, si immergono e si contaminano restandone intrisi".

Sono andato da Nicco con la voglia di fare musica e con in testa il mood di Anima Latina di Lucio Battisti, durante le pause ballavamo deadmou5. Il lavoro interamente autoprodotta è stato registrato agli Albicokka Studio e masterizzato al Shin Tokio Sound di Roma.

Per ascoltare "Si Bagnano Tutti" vai su www.rockit.it

Le Canzoni

Lamorefelice

Una titletrack sospesa in aria che parla dell'incomunicabilità tra due persone, a metà tra battisti, la dance e la voglia di ciondolare la testa.

Porta Napoli

Il singolo, anni e anni di vita leccese e il ricordo di Porta Napoli, una delle tre porte della città, quando dovevo conquistare qualcuno spesso regalavo dei fiori e avevo la mia fioraia di fiducia, una donna anziana che mi apostrofava con "Beddhu Miu" (l'intercalare salentino per eccellenza) e dispensava consigli su come dovevo comportarmi, lasciando intendere con poche mosse del viso che lei sì, ne aveva viste tante.

Atlante

Un soffio, una carezza, una canzone su una distanza incalcolabile, ma anche sul peso delle cose, delle situazioni e dei rapporti dove l'altro è visto come Atlante che regge il mondo sulle sue spalle, l'ho scritta pensando a Paolo Conte e a Cristina Donà.

Nell'Arco Di Questi Anni

Uno sfogo, come quando stai con qualcuno che non vuoi e continui starci consapevole che non vuoi, finchè un giorno s'accende quel desiderio di ribellione che sfocia in un "vaffa" generale a mai più risentirci.

La Soluzione

Nella vita come in amore, "La Soluzione" più comoda e semplice in questi tempi di crisi è quella di scappare. Come direbbe Tenco, "Ciao, Amore Ciao". Primo singolo estratto, con un video con Francesco Galati alla regia.

Persefone E' Tornata

La figlia di Demetra che ritorna, ritorna la primavera, ritorna l'ottimismo e la voglia di vivere tutto d'un fiato, gioco con le parole, facendo un paragone tra mia madre e sua madre, tra mio padre e suo padre, Zeus. E alla fine dico proprio quello che sento fortissimo, e cioè che non ho paura che un'emozione accorci gli anni miei, ecco è tornata la primavera, il sole, è tornata Persefone.

Promozione

tommasobaroncelli@gmail.com

mob: 380-3244796

skype: tommasobaroncelli2

I DEEP PURPLE DEL DOPO-JON LORD GRAN DISCO "NOW WHAT?!"

di Alessandro Tozzi

Deep ?urp!



NOW What

*DEEP PURPLE – NOWWHAT?!
– EAR MUSIC – 2013*

Produzione: Bob Ezrin

Formazione: Ian Gillan – voce; Steve Morse – chitarra; Roger Glover – basso; Ian Paice – batteria; Don Airey – tastiere

Titoli: 1 – A simple song; 2 – Weirdistan; 3 – Out of hand; 4 – Hell to pay; 5 – Body line; 6 – Above & beyond; 7 – Blood from a stone; 8 – Uncommon man; 9 – Apres vous; 10 – All the time in the world; 11 – Vincent Price; 12 – I will be me

(bonus track)

La morte di Jon Lord qualche mese fa, l'inevitabile dedica, il punto interrogativo in copertina e questo titolo, *Now what?!* I nostri sembrano proprio domandarsi "E adesso?". Semplice: adesso si riparte e si fa quel che si è sempre fatto: grande classic rock!

Questi sono i Deep Purple di questo nuovo disco, otto anni dopo *The rapture of the deep*. Nè riciclo di materiale a tavoletta pur di uscire con qualcosa di "nuovo" nè sperimentazioni o "modernizzazioni", ma semplicemente il disco che sarebbe piaciuto anche al vecchio compagno degli anni d'oro.

Rispetto a quei tempi il posto della buon'anima alle tastiere è ormai stabilmente e molto degnamente di Don Airey, Steve Morse alla chitarra da molti anni ha portato freschezza nel sound dei Purple e soprattutto ha



risolto alla radice l'annoso problema dei capricci di Mr. Blackmore, gli altri tre elementi sono quelli storici e fanno dormire sonni tranquilli: Ian Paice alla batteria è la solita macina e insieme a Roger Glover al basso tesse la tela di ogni pezzo, in società costruiscono benissimo i tempi di *Body line*, per esempio, sfociando in una sorta di fusion che, con la chitarra di Morse più soffice che mai, culla le orecchie senza far assolutamente dormire. Ian Gillan non esagera più alla *Child in time* ma comunque non molla.

L'ascolto è piacevole tutto, anche perchè, segno forse di ulteriore rispetto verso Jon Lord, la dedica al compagno non bada a spese perchè a dirigere l'operazione viene scomodato Bob Ezrin, artefice di pezzi di storia della



musica al servizio di altri mostri sacri come Kiss e Alice Cooper. C'è classe, c'è eleganza, c'è entusiasmo, c'è corpo in questo album.

L'avvio è lento e malinconico, un attimo di contrizione si rende

necessario, non come ai tempi di *Back in black* degli Ac/Dc ma quasi, poi esplose l'organo di Don Airey, che unendo la sua abilità a quella di Ezrin ricrea davvero lo stampo di Jon Lord, dominando tutta l'opener *A simple song*.

Detto di *Body line* in cui in vetrina finisce soprattutto la sezione ritmica, mi hanno particolarmente colpito le tinte noir di *Blood from a stone* e, tutto sommato, le più accessibili *Hell to pay* e *All the time in the world*, brani costruiti per raggiungere qualche ascolto in più ma sempre marchiati Purple senza ombre. Sulla stessa falsariga anche la bonus track *I will be me*. E poi anche *Above & beyond* ha il suo fascino nel suo incedere lento e sussurrato, un prog senza patemi.

Il lavoro di Steve Morse è costante ma se volete apprezzarlo al meglio ascoltate direttamente *Weirdistan*, un trip che richiama certi sapori di Woodstock.

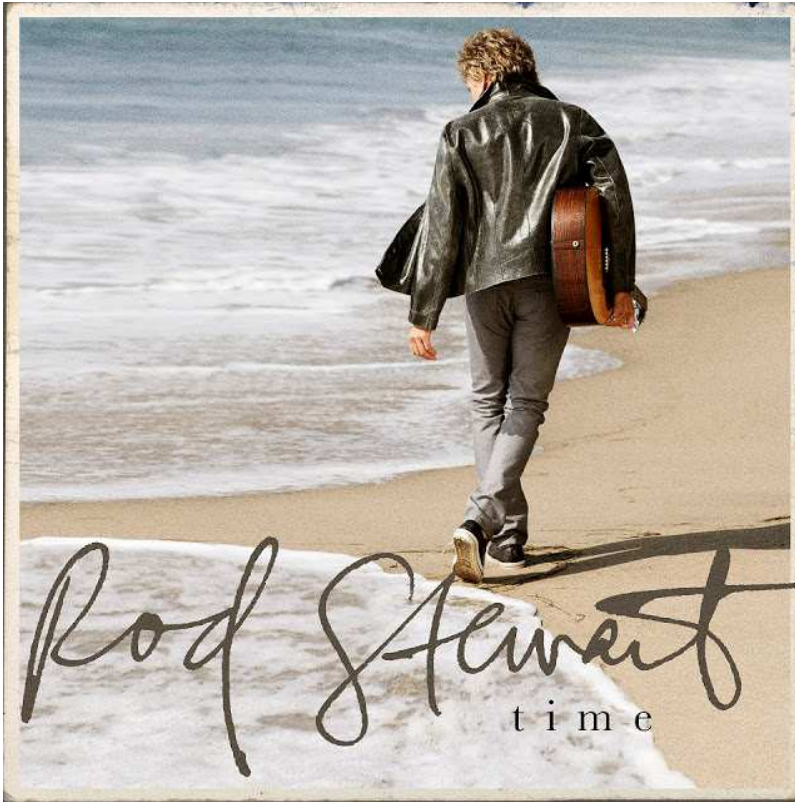


Disco promosso senza riserve. Il buon Jon Lord può tranquillamente sghignazzare. Lui è stato più sfortunato ma ci pensano i suoi compagni ad allungargli la vita, almeno nella memoria di tre generazioni di rockers.

ROD STEWART

TIME

di A. T.



ROD STEWART – TIME –
CAPITOL RECORDS – 2013

Produzione: Rod Stewart & Kevin Savigar

Formazione: Rod Stewart – voce +
turnisti

Titoli: 1 – She makes me happy; 2 –
Can't stop me now; 3 – It's over; 4 –
Brighton beach; 5 – Beautiful
morning; 6 – Live the life; 7 – Finest
woman; 8 – Time; 9 – Picture in a
frame; 10 – Sexual religion; 11 –
Make love to me tonight; 12 – Pure
love; 13 – Corrina corrina (iTunes

bonus track); 14 – Legless (iTunes bonus track); 15 – Love has no pride (iTunes
bonus track)

Dopo dodici anni dall'ultimo vero disco (*Human* del 2001) dev'essere scattata una sorta di noia in un'icona del rock internazionale come Rod Stewart, gloriosi trascorsi con Jeff Beck e Faces.

Il risultato è questo *Time*, riflessioni sulla propria vita, sui propri errori, sulle proprie amicizie professionale e personali, sulle donne amate, sui matrimoni falliti e sui figli disseminati, otto per essere precisi.

Un prodotto di grande interiorità, con episodi, come *Brighton beach*, di probabile commozione, un folk tutto acustico, e altri di grande malinconia come *It's over*. Poi i crismi del vero soul in *Time* o le parti orchestrali di *Pure love* fanno altro colore.



La condotta generale del disco dal punto di vista musicale, però, è un certo autocitazionismo della fase più pop/folk della sua carriera, e ben poco di quella rock più sudaticcia del periodo Jeff Beck o Faces. Addirittura *Sexual religion* è un pezzo disco bello e buono, quasi un naturale seguito di quella *Do you think I'm sexy?* che negli anni '80 tanta visibilità ha dato al nostro, oltre, per essere anche un pò venali, ad un ricco conto in banca. Stavolta una sola cover, molto accorata, *Picture in a frame* di Tom Waits.

Anche la voce sembra più pulita del solito, e utilizzata in modo troppo soave, in un percorso che sembra a ritroso, quando molti grandi singers



diventano invece più cavernosi proprio invecchiando. Si parla di un'operazione alla gola che Stewart ammette con molta riluttanza, comunque il punto non è questo.

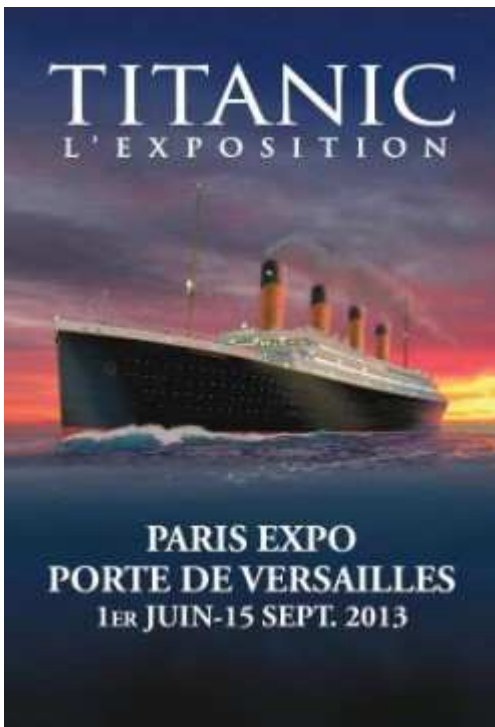
La sensazione è quella di un album fatto con mestiere e anche con un grande entusiasmo, sia per il tempo trascorso che per la sua intimità, ma che difficilmente potrà dire molto di più sul personaggio Rod Stewart. Il grande rocker è ormai in archivio, il mestierante del pop c'è ancora e quando deve tirarsi a lucido ci riesce sempre bene.

PARIGI PARIGI

TITANIC L'EXPOSITION

Porte de Versailles dal 1 Giugno al 15 Settembre 2013

di Claudia Pandolfi

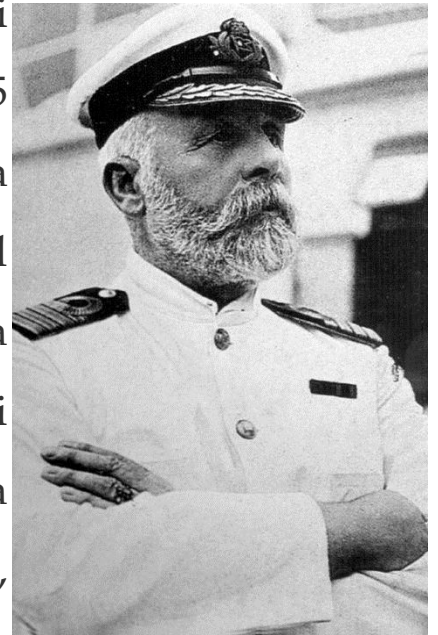


Più di un secolo dopo il suo naufragio, il Titanic è ancorato per tutta l'estate allo spazio espositivo di Porte de Versailles, dove è stata messa in scena una mostra che promette "oggetti reali, storie reali."

Sono esposti circa 280 oggetti dal più grande nave mai costruita il cui affondamento avvenuto il 15 aprile 1912 risuona ancora nella memoria collettiva.

“Dei veri oggetti realmente appartenuti al Titanic, con tutta l'emozione che essi portano con sé, possono raccontare solamente storie vere”, come afferma Pascal Bernardin, presidente di Encore B, co-produttore dello show con la società statunitense Premier Exhibitions.

Gli oggetti presenti nella mosta sono stati ritrovati nella "zona dei detriti" che ha una estensione di 2,5 km per 1 km intorno al relitto. Il direttore della ricerca, Paul -Henri Nargeolet, ha sostenuto che nel recupero dei detriti la società RMS Titanic ha rispettato la regola di non recuperare gli oggetti all'interno del relitto. La ricerca infatti è stata autorizzata solo nelle zone circostanti al relitto, nell'area circostante alla nave.



Questi oggetti, spesso in buone condizioni, vanno dai lavandini in marmo presenti tra gli arredi della nave ad oggetti molto più piccoli come alcuni gioielli. Sono state ritrovate valigie di cuoio, pentole, piccoli oggetti da toeletta come dentifrici, spazzolini e specchi. Sono presenti anche oggetti maschili come sacchetti di tabacco da pipa, e monete, oggetti di arredo come piatti ad esempio sono esposti in grandi vetrine che mettono in risalto l'importanza del ritrovamento e il buono stato di conservazione.



I francesi a bordo

E' stato ricostruito un corridoio con le porte delle cabine, le loro luci, il lungo tappeto morbido del corridoio. Per completare la suggestione è stata ricostruita una cabina di prima classe con i

suoi arredi e la "Veranda Café", arrivando a ricreare l'atmosfera festosa della crociera. "E' stato ricostruito anche un iceberg che consente di "avere un'idea della temperatura alla quale sono stati sottoposti i passeggeri quando la nave naufragò" ha detto Paul-Henri Nargeolet.

Non si è potuta ricostruire la famosa "scala", presentata in mostre precedenti negli Stati Uniti, per la mancanza di un soffitto altezza sufficiente ma è presentata un'immagine che aiuta la suggestione.

L'esposizione è, per così dire, "abitata" da passeggeri che raccontano le loro storie attraverso fotografie o oggetti che sono associati ai loro nomi, ma la suggestione continua grazie alle interessanti spiegazioni fornite



dall'audioguida, inclusa nel prezzo d'entrata, che permette al visitatore di non perdere neanche il più piccolo particolare della mostra. Più di 15 attori sono stati coinvolti nel rilancio di piccole scene audio.

La mostra offre anche un focus sul 49 francesi che erano a bordo, di cui 31 passeggeri imbarcati a Cherbourg. Tra di loro, Lolo e Momon Navratil, 4 e 2 anni, il padre Michael, sarto, li aveva sottratti alla moglie, dalla quale era separato, e si era imbarcato sotto falso nome. I due ragazzi sopravvissero

l'affondamento, ma non il padre, e sono stati conosciuti negli Stati Uniti come "orfani del disastro".



La figlia di Lolo, Elisabeth Navratil ha detto che la scoperta del relitto e il recupero di oggetti, a volte controverso, le ha permesso di mettere fine ad ansia. "Ero finalmente in grado di rappresentarmi il Titanic," ha

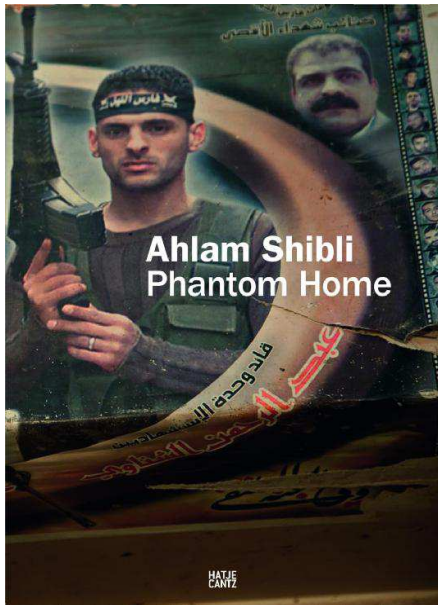
detto.

Il relitto giace a 3.800 metri d'acqua nel Nord Atlantico. "Lei (la nave) si è molto deteriorata" dalla scoperta avvenuta nel 1985, ha detto Paul-Henri Nargeolet. "Lei (la nave) si ricicla e scompare a poco a poco."

AHLAM SHIBLI. PHANTOM HOME (FOYER FANTÔME)

JAU DE PAUME DAL 28 MAGGIO 1 SETTEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi



Il lavoro fotografico di Ahlam Shibli (palestinese nato nel 1970) cerca di esplorare le contraddizioni insite nel concetto di casa. Il suo lavoro si occupa della perdita della casa e della lotta contro questa perdita, ma anche delle restrizioni e delle limitazioni che l'idea della casa crea negli individui.

Tra i luoghi in cui il concetto di casa assume un significato totalizzante e inquietante è il territorio, compresi quelli palestinesi occupati. In questi territori i monumenti francesi vogliono testimoniare e onorare indiscriminatamente la resistenza agli occupanti nazisti e soldati impegnati in guerre coloniali contro il popolo che reclamava la propria indipendenza, i corpi martoriati di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali provenienti da società orientali, delle comunità e dei bambini raccolti in orfanotrofi polacchi.





Death, ultima serie di fotografie di Ahlam Shibli appositamente progettata per questa retrospettiva mostra come la società palestinese conserva la presenza di "martiri", termine utilizzato dall'artista. Questa serie mostra una vasta rappresentanza di *assenze* attraverso fotografie, manifesti e graffiti, tombe esibite come una forma di resistenza.

La mostra riunisce sei serie fotografica di Ahlam Shibli realizzate nel corso dell'ultimo decennio.

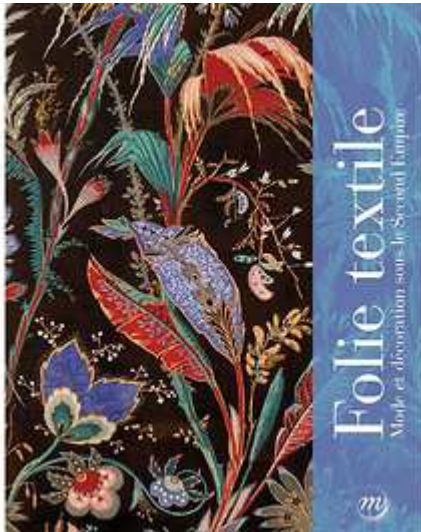
La maggior parte delle quali sono accompagnate da descrizioni dell'artista che le inseriscono in un tempo e un luogo specifico. Essi segnano un sondaggio che spesso porta al fotografo a frequentare le persone interessate per osservarle e parlare con loro.



FOLIE TEXTILE : MODE ET DECORATION SOUS LE SECOND EMPIRE

Grand Palais dal 7 Giugno al 14 Ottobre 2013

di Claudia Pandolfi



Nella decorazione come nella moda, il compartimento tessile è stato fonte di notevole entusiasmo durante il Secondo Impero (1852-1870), incoraggiato sia dallo splendore della corte di Napoleone III e di Eugenia che dallo sviluppo senza precedenti del settore. Mentre gli abiti di crinolina richiedono metri di tessuto e sempre di più accessori, l'arredamento d'interni dei palazzi imperiali, o dimore, pone grande enfasi sulla tessile, che possono essere utilizzati per decorare pareti e mobili, come dimostrano le fotografie del tempo. Il tessuto diventa un simbolo di ricchezza e comfort ... Questa escalation, guidato da innovazioni tecnologiche e dei primi grandi magazzini, è tale che si può parlare di una vera "tessuto follia". La mostra al Palais de Compiègne esplora proprio la ricchezza originaria del tessile del Secondo Impero, e cerca di trovare la corrispondenza, in modo unico, tra tessile d'abbigliamento e tessile per l'arredamento.

Mentre il Secondo Impero ha visto la creazione dei primi coloranti artificiali e la diffusione della stampa su tessuto, la mostra cerca di scoprire i colori e modelli alla moda. Le righe, il disegno scozzese, i fiori e gli ornamenti



orientali invadono il mondo del tessile. L'evocazione di laboratori del tappezziere, la sarta e sarto, metterà in evidenza i passi necessari per plasmare accessori essenziali in tessuti impreziositi da materiali e disegni, le passamanerie, i pizzi, i ricami e i nastri monopolizzano la scena tessile del periodo. I visitatori possono anche esplorare le numerose applicazioni dei tessuti nella vita dell'alta società

contemporanea del secondo impero, attraverso una serie di panorami che caratterizzano i tessuti nella diversità dei loro usi: scene dal mare, la caccia, la ricostruzione di un appartamento di un ospite della corte, che evoca la stanza dell'imperatrice Eugenia al Palazzo dell'Eliseo, attorno al suo letto sontuoso, presentato per la prima volta dopo il restauro.

La mostra presenta oltre 150 opere, abbigliamento, tessuti per la casa così come dipinti, sculture, acquerelli e fotografie che mostrano l'attenzione data dall'artista nell'utilizzo dell'elemento tessile come strumento di rappresentazione. I visitatori potranno scoprire l'affascinante collezione di abiti appartenuti all'imperatrice Eugenia



e alla principessa Mathilde, cugina di Napoleone III. Il Palazzo del Compiègne espone eccezionale per motivi di conservazione. I prestiti in essere dal Museo dei tessuti stampati di Mulhouse, partner della mostra e il

Museo della Moda e del Tessile (le Arti Decorative), Galliera Museo della Moda della Città di Parigi, e il Museo del Tessuto di Lione, permettono l'esposizione di affrontare la creazione tessile del Secondo Impero in tutta la sua varietà e straordinaria qualità.

L'ÉCOLE DE SHANGHAI (1840 - 1920)

Museo Cernuschi dal 1° marzo al 30 giugno 2013

di Claudia Pandolfi



Continua l'esplorazione nel mondo della pittura cinese del Museo Cernuschi. Dopo "Sei secoli di pittura cinese", mostra nel 2009, "Gli artisti cinesi a Parigi" nel 2011, il museo Cernuschi si propone, grazie al prestito eccezionale dal Museo di Shanghai, di rivelare un periodo chiave della storia dell'arte cinese in cui, pittori e calligrafi riuniti a Shanghai, hanno abbozzato una nuova modernità.

Nel XIX secolo, la dinastia Qing fu profondamente scossa dalla rivolta dei Taiping e la minaccia militare delle potenze occidentali. Dal 1840, la regione Jiangnan, a sud della Cina centrale, è teatro di conflitti armati nelle città di Nanjing (Nanchino), Yangzhou, e Hangzhou.

La comunità di artisti che hanno partecipato alla straordinaria influenza di queste città nel XVIII secolo, è dispersa. Molti pittori e calligrafi che fuggono dal conflitto poi convergono verso la regione di Shanghai, dove lo

sviluppo di una nuova cultura influenzata dal commercio si fonde con il resto del mondo.

Questi cambiamenti storici causeranno un profondo cambiamento culturale, ma anche una rinascita delle arti, caratterizzata dal rilascio della linea e un'esplosione di colori.

La mostra rappresenta in un primo tempo l'eredità di



Jiangnan mostrando come, genere dopo genere, gli artisti sono ormai abitati alle reminiscenze di stili che si sono formati in questa regione.

L'esposizione ha poi dato risalto a figure più importanti: quelli che hanno causato una rottura nella rappresentazione umana creando caricature o immagini realistiche, come Ren Ren Xiong o Bonian, Xu Gu come coloro che



hanno lanciato il paesaggio usando formule stilistiche ereditate dalla dinastia Qing, che lo ha portato verso una semplificazione essenziale.

La trasposizione di stili calligrafici consacra la potenza

dell'espressione del tratto lineo. Questo stile, iniziata da Zhao Zhiqian trova il suo culmine nel lavoro di Wu Changshuo. Probabilmente è nella categoria dei "quadri di fiori e uccelli" che l'evoluzione dello stile è più evidente: il fusto di una pianta, una coda di pesce sono guidati da un potente dinamismo il cui effetto è arricchito da colori vivaci, a volte preso in prestito dalla tavolozza occidentale.

CULTURA CULTURA

LETTERATURE FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ROMA

di SDC



Roma, Basilica di Massenzio e Foro Romano, 4 Giugno 2013

Dall'11 giugno al 3 luglio 2013 si svolgerà la XII edizione del Festival Internazionale delle

letterature di Roma. Il Festival è realizzato dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, ideato e curato nella direzione artistica da Maria Ida Gaeta.

Lo slogan scelto per questa edizione è la celebre frase "I had a dream... storie di sogni diventati realtà / dreames' tales turning real", in occasione del cinquantesimo anniversario dell'indimenticabile discorso "I have a dream" di Martin Luther King al Lincoln Memorial di Washington.

Il Festival invita il pubblico ad una riflessione per trarre spunti da esempi di vita concreti, oltre che dall'ascolto di storie letterarie.

Gli scrittori racconteranno un sogno di umanità e di civiltà, letti dagli stessi durante le dieci serate, preceduti dal racconto di storie italiane, esperienze, consolidate o di start up, soprattutto di giovani perché i giovani vivono un tempo in cui il sogno e la sua realizzazione non sono troppo distanti e la memoria e la vita sono più vicine.

Ogni serata è divisa in due parti e due punti di vista, ovvero il dire e il fare, il narrare e il vivere.

Si apre quindi martedì 11 giugno con Lettere dalla terra che porterà sul palco il fotografo di origine siciliana Ferdinando Scianna il cui ultimo lavoro accosta immagini e prosa dedicati alla sua terra e al cibo, Edward St Aubyn, autore della celebre saga I Melrose, anch'essa fortemente ancorata a un sentimento di appartenenza ai propri luoghi d'origine e Vinicio Capossela che nel suo ultimo recentissimo libro Tefteri narra il tracollo finanziario della Grecia percorrendone le terre e le strade e riscoprendo la musica popolare rebetiko come musica della krisis.

Una serata dedicata alla terra, a ciò che la terra ancora ci racconta ed a come continua a rappresentarci, non poteva che essere aperta da una delle tante "virtuose" e "necessarie" esperienze del FAI - Fondo Ambiente Italiano, una delle poche realtà che davvero onora il nostro paese e di cui possiamo essere orgogliosi.

Ascolteremo il racconto di come sia stato possibile recuperare il meraviglioso agrumeto della Valle dei Templi di Agrigento, il Giardino

della Kolymbetra, che era stato abbandonato e di conseguenza ricoperto dai rovi. Esecuzioni musicali live, anche di rebetiko, con gli Evì Evàn.

Martedì 18 giugno sarà la volta di 1 donna x amica, una serata tutta dedicata alle donne in cui saranno raccontate storie di violenze subite ma anche e soprattutto di risposte non violente che giovani donne hanno saputo ideare e realizzare. Racconteremo la storia del Centro Donne D.A.L.I.A di Roma e del Telefono Rosa che sempre a Roma è nato e che ora esiste anche in altre otto città italiane. Le scrittrici protagoniste saranno Serena Dandini, impegnata nel progetto Ferite a morte per combattere la violenza sulle donne, Concita De Gregorio, che nel suo ultimo libro *Io vi maledico* ha voluto dare voce a chi non ha voce, e tre autrici straniere: la nigeriana Taiye Selasi, la poetessa e scrittrice siriana Maram Al-Masri e la giornalista e scrittrice di origine iraniana Farian Sabahi. Musica minimal con Women in Quartet.

Martedì 25 giugno si parlerà di politica nella serata *Lei non sa chi sono io*. Quattro scrittori italiani Teresa Ciabatti, Giancarlo Liviano D'Arcangelo, Francesco Pacifico, Giordano Tedoldi presenteranno quattro ritratti pubblici/politici inediti con il commento visivo di Giuseppe Sansonna. Con loro e con un testo dedicato allo stesso tema, il rapporto con la politica e come un sogno politico possa avverarsi e farsi realtà, la grande scrittrice spagnola di romanzi polizieschi Alicia Giménez Barlett.

Nella serata di martedì 2 luglio dal titolo *All'arrembaggio* si presenteranno *Storie di idee che si conquistano il mondo*. Sempre a Roma da un anno è

nata nel 2012 Uman Foundation con lo scopo di facilitare un legame positivo tra chi dispone di grandi risorse economiche e chi sa trasformarle in concreti progetti di impresa creativa e sociale nel nostro Paese e nei Paesi in via di sviluppo. Questa nuova iniziativa italiana ha tra le sue esperienze di riferimento il Barefoot College, "Il collegio a piedi scalzi", una organizzazione non governativa che fornisce servizi di base e soluzioni ai problemi delle comunità rurali con l'obiettivo di renderle autosufficienti e sostenibili. Fondata in India nel 1972 da Bunker Roy che dal palco di Massenzio descriverà di persona la sua creazione e proporrà una riflessione importante sulle possibilità di innovazione e cambiamento che la sua iniziativa ha prodotto e continua a creare. Tornerà poi sul palco InnovactionLab per raccontare brevemente e soprattutto attraverso immagini la sua convention finale che si sarà svolta a Roma il 26 giugno 2013. Con loro la celebre scrittrice britannica Zadie Smith con un suo testo inedito sul tema della creatività.

Nella serata conclusiva di mercoledì 3 luglio In medias res Storie di informazione indipendente saranno raccontate dallo scrittore italiano Roberto Saviano che ha acquisito la maggiore e più indiscutibile autorevolezza proprio attraverso la sua capacità di narrazione indipendente. Autore che ha vissuto un grande e importante sogno a cui ha pagato un prezzo alto, ma che ancora vale la pena di vivere.

Inaugurazione quindi lunedì 10 Giugno ore 12.00 in occasione della presentazione della prima serata.

La Casa delle Letterature è sita in Piazza dell'Orologio n. 3 ed è aperta dal lunedì al venerdì ore 9.30 alle 18.30, con ingresso libero.

Per maggiori informazioni e sul programma completo della manifestazione vi invitiamo a consultare il sito www.casadelleletterature.it .

ANGOLI DI ROMA - PORTA SAN SEBASTIANO

di Anna Maria Anselmi



Tra le porte che si aprono sulle antiche Mura Aureliane la Porta San Sebastiano è quella più grande e una tra le meglio conservate.

La struttura di questa porta è molto particolare e l'impatto visivo è spettacolare.

Porta San Sebastiano si apre su via Appia, la regina delle strade romane antiche, e fino al XV secolo portava il nome di questa strada, ma successivamente prese il nome attuale per la sua vicinanza alla Basilica e alle Catacombe di San Sebastiano.

Questa porta fu edificata nel 275 d.C. e in origine aveva due forniche sormontati da finestre e due torri semicilindriche e la facciata era rivestita di travertino.

Durante un successivo restauro le torri, preventivamente ampliate, furono rialzate e collegate con due muri paralleli al vicino Arco di Druso, così da formare un cortile interno.

Negli anni 401-402, durante il regno dell'Imperatore Onorio, Porta San Sebastiano subì ulteriori restauri e tornò all'originale fornice unico, e fu

costruito un camminamento merlato, per arrivare poi, più tardi, ai lavori che definirono l'aspetto attuale della Porta.

Per la chiusura della Porta furono realizzate due ante in legno ed una serranda di cui ancora si possono vedere le scanalature di scorrimento.

In epoca romana la via Appia aveva un'importanza fondamentale per il traffico sia cittadino che commerciale, ma poiché i mezzi di trasporto privati non potevano



circolare entro le mura, nelle vicinanze della Porta esisteva un parcheggio, e questa disposizione pare valesse anche per tutti i personaggi pubblici più o meno in vista.

Sul rivestimento in travertino troviamo alcune scritte interessanti, che secondo lo studioso Antonio Nibby, potrebbero essere indicazioni per il lavoro degli scalpellini.

Sempre sul travertino troviamo incisa una croce greca con una iscrizione dedicata ai Santi Conone e Giorgio, databili VI-VII secolo.

Sullo stipite destro troviamo la figura dell'Arcangelo Michele che trafigge il drago, e a fianco una scritta in latino medioevale e caratteri gotici, che ricorda la battaglia delle milizie ghibelline dei Colonna condotte da Giacomo de' Pontani, contro le forze guelfe del Re di Napoli Roberto d'Angiò, capitanate da Giovanni e Gaetano Orsini, avvenuta il 27 settembre 1377.

Nella sua lunga storia Porta San Sebastiano ha visto l'ingresso in Roma dell'Imperatore Carlo V il 5 aprile 1536, e il corteo in onore di Marcantonio Colonna vincitore della battaglia di Lepanto il 4 dicembre 1571.



Nei secoli successivi la Porta, unitamente alle altre porte della città, fu data in appalto per la riscossione del pedaggio imposto per il transito.

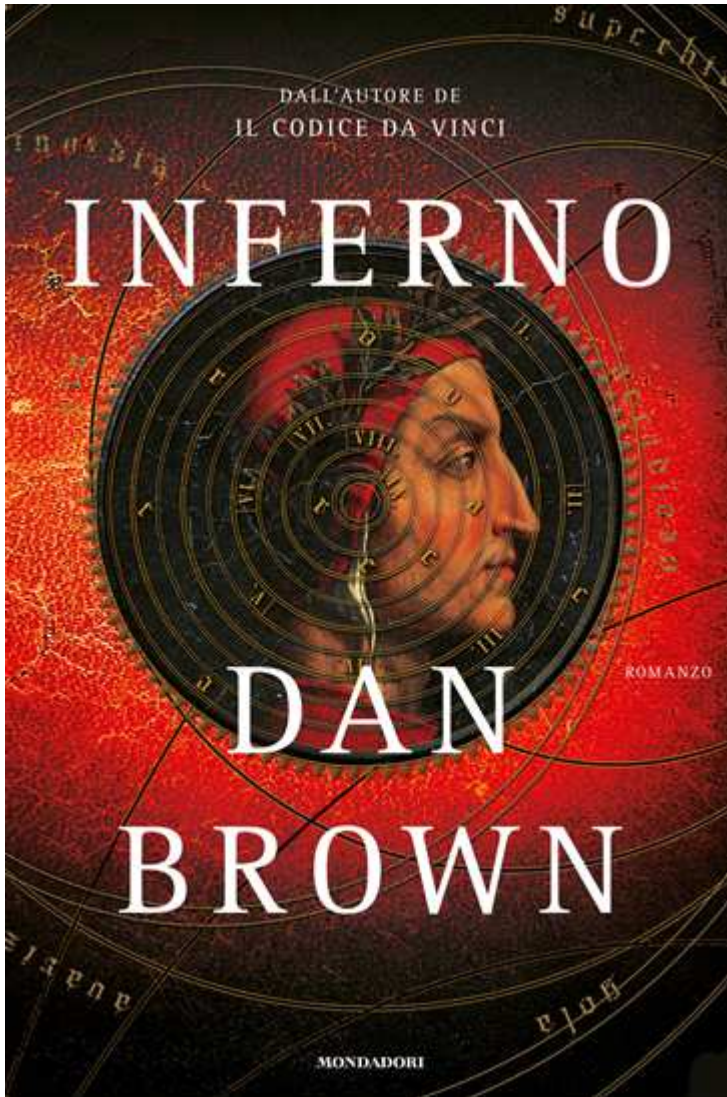
Gli ultimi lavori eseguiti in questa struttura risalgono agli anni 1942-1943 durante il regime fascista, quando fu la sede dell'allora segretario del partito Ettore Muti, e di quel periodo restano alcuni mosaici in bianco e nero.

Attualmente nelle torri di Porta San Sebastiano possiamo visitare il Museo delle Mura, che tra altre cose conserva i vari modelli della costruzione delle antiche mura e della porta stessa.

Io ho trovato estremamente affascinante questa visita, e tra quelle vecchie pietre si respira veramente il profumo della storia, fateci un giro e sicuramente sarete d'accordo con me.

INFERNO di Dan Brown

di Roberta Pandolfi



Titolo: Inferno

Autore: Dan Brown

Editore: Mondadori

Pagine: 600

Genere: Thriller

Data di pubblicazione: 14 maggio 2013

Trama: Il profilo di Dante che ci guarda dalla copertina è il motore mobile di un thriller che di "infernale" ha molto. Il ritmo e poi il simbolismo acceso, e infine la complessità dei personaggi. Non è sorprendente che lo studioso di simbologia Robert Langdon sia un esperto di Dante. È naturale che al poeta fiorentino e alla visionarietà con cui tradusse la temperie della sua epoca tormentata il professore americano abbia dedicato studi e corsi universitari ad Harvard. È normale che a Firenze Robert Langdon sia di casa, che il David e piazza della Signoria, il giardino di

Boboli e Palazzo Vecchio siano per lui uno sfondo familiare. Ma ora è tutto diverso, non c'è niente di normale. È un incubo e la sua conoscenza della città fin nei labirinti delle stradine, dei corridoi dei palazzi, dei passaggi segreti può aiutarlo a salvarsi la vita. Il Robert Langdon che si sveglia in una stanza d'ospedale, stordito, sedato, ferito alla testa, gli abiti insanguinati su una sedia, ricorda a stento il proprio nome, non capisce come sia arrivato a Firenze, chi abbia tentato di ucciderlo e perché i suoi inseguitori non sembrano affatto intenzionati a mollare il colpo. Barcollante, la mente invasa da apparizioni mostruose, il professore deve scappare. Aiutato solo dalla giovane dottoressa Sienna Brooks, soccorrevole, ma misteriosa come troppe persone e cose intorno a lui, deve scappare da tutti. Comincia una

caccia all'uomo in cui schieramenti avversi si potrebbero ritrovare dalla stessa parte, in cui niente è quel che sembra.

Una citazione tra tutte “I luoghi più caldi dell’inferno sono riservati a coloro che in tempi di grande crisi morale si mantengono neutrali.”

Ultimo libro di Dan Brown che vede di nuovo come protagonista il professor Langdon, protagonista anche dei fortunati predecessori quali il codice da vinci, angeli e demoni e il simbolo perduto.

La storia si svolge tra Firenze, Venezia e Istanbul, tra simbolismi, enigmi, colpi di scena, e inseguimenti alla pari di un fanta-thriller o di una spy story che nulla ha da invidiare ai vari mission impossibile o 007; lo scopo di questi rocamboleschi inseguimenti è impedire che l’attentato di un pazzo bioterrorista ossessionato dalla problematica della sovrappopolazione mondiale, si compia mettendo a repentaglio la vita umana nel mondo.

La lettura è coinvolgente e piacevole, non ci sono pagine di inutili descrizioni come a volte capita in alcuni romanzi, e le 600 pagine si leggono quasi in un soffio.

Le vicende a volte sono un po’ troppo rocambolesche, tenendo presente che il protagonista ha abbondantemente superato “gli anta” ma qualche piccola licenza poetica questo scrittore se la può anche concedere.

Ci sono nella storia alcune imprecisioni dal punto di vista storico e architettonico, che per esigenze di scrittura sono state un po’ “addomesticate” per la buona riuscita della storia; come per esempio la maschera funebre di Dante, effettivamente esposta a Palazzo Vecchio in una teca con lo sfondo di velluto rosso, ma in realtà nessuna delle maschere

mortuarie del sommo poeta conosciute, pare che sia autentica e questa in particolare pare risalga al 1915.

Bellissime le descrizioni del corridoio Vasariano e dei passaggi segreti di Palazzo Vecchio e delle sculture presenti nel giardino di Boboli.

Tutto il libro ruota intorno al capolavoro di Dante la Divina Commedia e in particolare alla cantica appunto dedicata all'inferno, in cui l'autore attraverso il protagonista il professor Langdon si dilunga con dovizia di particolari per esempio citando nella Visione dell'Inferno di Botticelli alcuni particolari relativi ai supplizi sopportati dai dannati e alla struttura a cono rovesciato dell'inferno.

Come in tutti i libri di questo autore i personaggi inizialmente sembrano negativi ma si riveleranno poi tutt'altro che tali.

Il finale è sorprendentemente e assurdamente lineare e le spiegazioni di alcuni avvenimenti sono piuttosto inverosimili e incredibili, ma il romanzo funziona come un ingranaggio perfettamente oliato e ogni personaggio o storia ha un suo perché e un suo compito da svolgere che svolgeràà fino in fondo.

Suggestive le descrizioni dei luoghi in cui la vicenda si svolge, ma non poteva essere altrimenti viste le città dove si ambientano le vicende; attualissime e intrinsecamente preoccupanti anche le motivazioni scientifiche, etiche e religiose che danno vita a tutta la storia, che inducono il lettore ad una seria riflessione su cosa sia giusto e cosa sia sbagliato per salvare il mondo dal suo inevitabile annichilimento per sovrappopolazione.

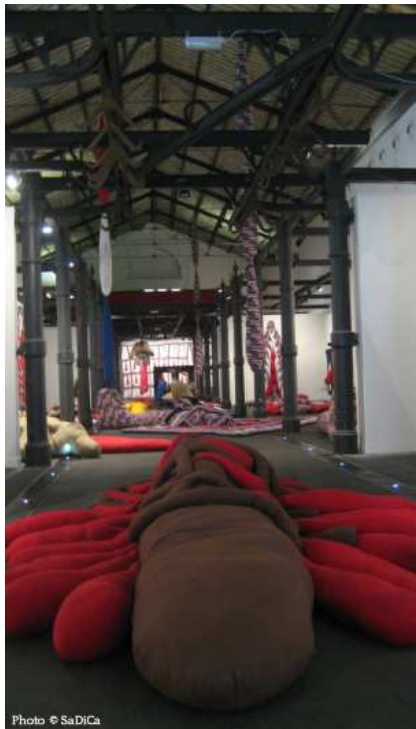
Concludendo, Inferno è un po' guida turistica; un po' "caccia al tesoro"; un po' spy-story; un po' saggio scientifico; un po' feuilleton, ma nonostante il notevole lavoro di ricerca alle spalle, va letto tenendo presente che è un romanzo e non un saggio.

SOFT WORK

MOSTRA PERSONALE DI STERLING RUBY

di Sara Di Carlo

Roma, Museo Macro Testaccio, 28 Maggio 2013



Fino al 15 Settembre sarà possibile visionare la mostra personale di Sterling Ruby dal titolo "Soft Work", presso il Museo Macro Testaccio di Roma.

Come sempre il Museo d'arte Contemporanea di Roma stupisce i propri visitatori sia per l'insolita e stupefacente location ove sono collocate le opere, sia per le opere stesse.

lampanti esempi.

I grandi cuscini uniti tra loro esposti nel padiglione del museo formano in realtà un'unica grande opera. Così è stata concepita dall'autore questa mostra.

Cuscini colorati che si intrecciano lungo il percorso espositivo offerto dal Museo Macro, ove vi sono anche enormi pupazzi che penzolano dal soffitto, mentre



altri cuscini assumono la forma di gocce di sangue, ricordando i tatuaggi dei carcerati.

Vi sono inoltre delle enormi bocche vampiresche fissate alle pareti che sembrano mordere chi vi si avvicina, simbolo del consumismo.

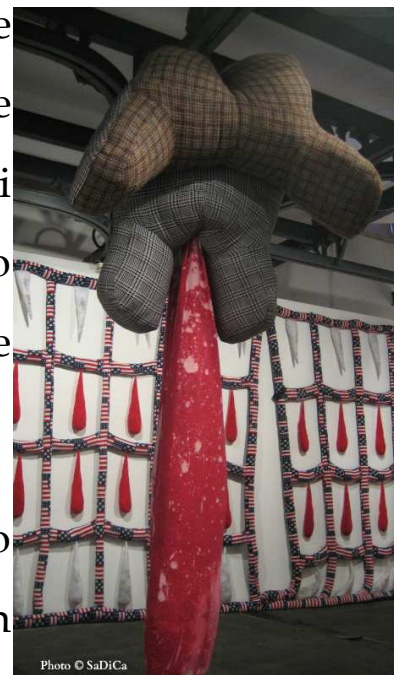


Il lungo serpentone di cuscini scaturisce nel visitatore, di primo impatto, una forte attrazione nel tuffarvisi sopra, adagiandosi su quelle enormi e morbide opere d'arte, ma osservando più

attentamente le composizioni e le forme di alcune opere, può anche sentirne qualche sensazione di timore.

L'artista in questo modo ha voluto trasformare i simboli di tranquillità e comodità domestica, come cuscini, coperte e trapunte, in veri e propri oggetti scultorei che sembrano suggerire l'ingannevole natura delle quotidiane certezze domestiche, mettendo in discussione l'idea di sicurezza del focolare domestico molto sentito soprattutto sul territorio americano, facendo invece emergere la paura di non aver più un luogo sicuro.

Un altro elemento di discussione è il cucito, visto tipicamente come una attività femminile, ma che in



questa occasione si trasforma attraverso i morbidi cuscini e le coperte intrecciate, in qualcosa di “mostruoso” che inquieta.



Ma in fin dei conti è “solo” arte. Molti bambini piccoli, grazie alla loro naturale curiosità, si sono lasciati conquistare da questi cuscini, tanto da sedercisi sopra.

Sterling Ruby è un artista sempre alla ricerca e sperimentale, operante su scultura, pittura, disegno, fotografia e video. Attivo a Los Angeles, è definito uno degli artisti più significativi e originali di questi ultimi anni.

Dopo le tappe di Ginevra, Reims e Stoccolma, il suo tour europeo termina a Roma, con questa straordinaria mostra al Macro Testaccio.

La mostra è a cura di Maria Alicata, con l’organizzazione generale di Damiana Leoni e il contributo di Depart Foundation e SINV ed è organizzata con il supporto di Regione Lazio.

La mostra è visitabile fino al 15 Settembre.



CATTIVIK, IL DIABOLIK DEI POVERI UNA MACCHIETTA RIUSCITISSIMA

di Alessandro Tozzi

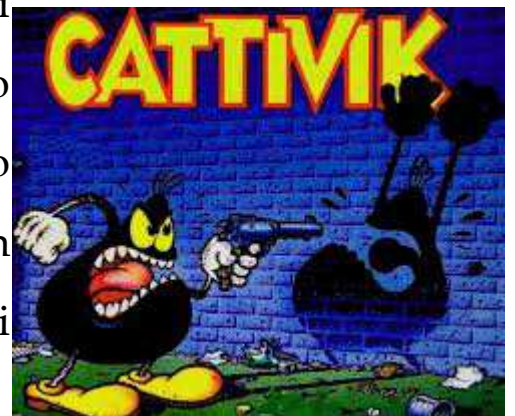


Cattivik ha una gestazione lunghissima e travagliata, e forse proprio per questo è l'essere spregevole che è.

Nasce nel 1965 dalla mente e dalla penna di un giovanissimo

Bonvi, quando questi, diviso ancora tra fumetto, musica e goliardate varie, frequentava i locali dell'Emilia insieme ad un certo Francesco Guccini, al tempo anch'egli pressochè sconosciuto.

Nel 1970 approda sulle pagine di *Tiramolla* e pian piano acquista la sua autonomia, fino agli anni '80 in cui diventa personaggio di spalla di *Lupo Alberto*, anche se i due non si incrociano mai nelle loro avventure, fino a diventare prima un bimestrale e poi, a grande richiesta, un mensile di distribuzione Acme nel 1989. A questo punto i disegni passano, per gentile concessione dello stesso Bonvi, a Silver e al suo staff, Giorgio Sommacal in testa, bersaglio di molte prese in giro messe in atto proprio attraverso le parole di Cattivik.





Le pubblicazioni sono proseguite fino al 2005 e nel 2008 Italia 1 ne ha realizzato una serie tv.

Cattivik è un individuo in calzamaglia nera a forma di pera, con 3 capelli in testa e tanta voglia di fare del male, ma è in sostanza un

deficiente, e per questo altamente comico. Non per niente il nome sembra scelto apposta, e forse lo è, per far da contraltare al vincente Diabolik, ma non gliene va mai dritta una.

Vive nelle fogne, mangia e beve quel che vi trova, cioè topazzi e liquami vari, è disgustato da ogni forma di pulizia, di onestà, di gentilezza, dorme di giorno per imperversare di notte, quando esce, coltellaccio alla mano, in cerca di polli da spennare, banche da svaligiare, o anche semplicemente male da fare tanto per farlo.

Ha anche una vittima designata, Gino Solitomino, il classico ragioniere Fantozzi, che quasi si preoccupa quando Cattivik è in ritardo a dargli la solita martellata in testa dietro l'angolo per rapinarlo dei soldi che non ha.

Diversamente da Diabolik, Cattivik non ha donne nè le desidera, forse la mamma non gli ha spiegato nulla perchè quando, nell'incredibilità delle sue avventure, qualcosa di sesso femminile lo avvicina, lui non ne capisce il motivo.





Il periodico non è più in edicola ma consiglio a tutti di recuperare qualcosa, anche tra le varie raccolte succedutesi negli anni, perchè è un vero spasso.

Cattivik cade, si schianta, si frantuma, prende fuoco, affoga, gli capita di tutto, non per niente il sottotitolo di ogni sua storia a fumetti disegnata da Silver è *Brivido, terrore, raccapriccio*. Ma si rialza sempre perchè la notte seguente deve tornare a terrorizzare la città, dice lui. E' una missione la sua.



LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

